

Il domenica dopo la Dedicazione - Anno C - Domenica 30 ottobre 2022

«NE VUOLE?»... «NO, GRAZIE: SONO PIENO?»

Is 25,6-10a; Sal 35; Rm 4,18-25; Mt 22,1-14

Dio vuole fare festa con noi.
Penso che questo messaggio delle letture di oggi sia chiaro.
Dio vuole fare festa con noi.
E per questo ci invita.
Come la parabola del Vangelo.
Eppure qualcuno rifiuta.

«Che fessi che sono stati».
Eppure è successo: Gesù è entrato nella storia e nel mondo, si è incarnato per invitare gli uomini ad una festa.
Praticamente il PR più figo della storia, più convincente, più affascinante.
Eppure lo hanno messo in Croce.
«E... Se ci fossi stato io avrei sicuramente accettato!».
Ne siamo così sicuri?

Ma facciamo un passo indietro: chi rifiuta l'invito per una cosa bella?

Qual è il "profilo" di questo personaggio?
I grandi, i piccoli?
Quelli pigri?
Quelli distratti?
Gli sbagliati, quelli che non ne azzeccano una nella vita?
Chi ha già collezionato una serie di errori?
No!
Chi rifiuta l'invito a qualcosa di bello è chi non ne ha bisogno... O meglio, chi non ne sente il bisogno.
Chi è già pieno.
Come quando ti "strafoghi" al ristorante e poi arriva il cameriere – «Gradisce un dolce?» – e solo a pensarci ti sale la nausea.
«No grazie! Sono pieno!».
A parte che per i dolci non si è mai pieni... Però capita!
E questo capita anche nella nostra vita.
Perché se pensi di non avere bisogno di niente allora non hai bisogno nemmeno di Dio.
E sei sei qui oggi già pieno...
... Se hai già tutte le risposte...
... Se sai già come vivere la tua vita...
... Se sai già dove sta il bene e il male in ogni scelta...
... Se non pensi che qualcuno possa insegnarti una vita migliore di quella che stai vivendo..
... Se pensi di avere la vita migliore possibile...
... Se sei uno o una così... Bene, sono contento per te!
Ma oggi sei qui a perdere tempo.

Chi accoglie l'invito di Gesù è chi si sente inquieto.
Chi sente di avere una mancanza nel cuore.
Chi ha fame di un di più che nella sua vita ancora non c'è.
Insomma: chi si sente povero.
Gesù se lo sono preso i poveri: le prostitute, i peccatori pubblici, gli straccioni, i disadattati,... Non i sapienti, non i dottori della Legge, non i perfezionisti.
Gesù se lo sono presi coloro che non si sono vergognati quando guardando a se stessi hanno visto dei difetti, si sono visti imperfetti, hanno ammesso di avere bisogno.
Sono quelli che prima di indossare l'abito della festa hanno avuto l'occasione – o hanno scelto – di vedersi "nudi", per le proprie fragilità.

Quante volte ci agghindiamo di abiti lussuosi, di svaghi, di passatempi... Tutto per non nascondere agli altri e a noi stessi le nostre nudità.

Il nostro essere fragili.

Il nostro vivere a volte ai crocicchi delle strade, ai margini della vita e della felicità.

Dio vuole fare festa con noi.

E noi a volte solo per orgoglio ci perdiamo questa festa.

Solo perché incapaci di ammettere un bisogno.

Solo per orgoglio... O per vergogna.

Siamo davvero meglio di chi Gesù lo ha incontrato di persona?

...PS...

C'è anche quel tale che va alla festa, ma non ha l'abito.

Curioso che abito e abitudini abbiano la stessa radice, no?

Che esista anche chi accetta l'invito, ma poi non è disposto a lasciarsi coinvolgere da quella festa tanto da cambiare le proprie abitudini?

E se l'essere cristiani non sia solo questione di apparenza, ma di scelte?